

# L'Arena di Pola

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Neurologia L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rubellato presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a "L'Arena di Pola" - Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II.

## "NOI GENTE DI CONFINE," UN OPPORTUNO RICHIAMO ALLA REALTA' DELLE COSE

Denuciata dal Senatore Tiziano Tessitori l'insidiosa azione propagandistica e sobillatoria degli jugoslavi

Il settimanale Il Friuli di Udine ha pubblicato nel suo ultimo numero un articolo del senatore Tiziano Tessitori, Alto Commissario per la Igiene e la Sanità Pubblica, che riassume integralmente, lieti di trovare piena rispondenza in ciò che da anni andiamo sostenendo, in così autorevole rappresentante del nostro governo.

I giornali hanno dato notizia che sabato 20 agosto nel palazzo Belgrado, sede della Amministrazione provinciale di Udine, è stato firmato l'accordo per il regolamento del traffico di persone, nonché di trasporti e delle comunicazioni marittime e terrestri tra la zona di Trieste e le aree adiacenti, in applicazione dell'art. 7 del "memorandum di intesa". Tutte le facilitazioni previste dallo accordo sono state eseguite anche alle popolazioni della fascia profonda di chilometri lungo il confine italo-jugoslavo, interessanti le provincie di Udine e Gorizia e di cui all'accordo del 3 febbraio 1949 di Udine.

I giornali hanno pure informato che la cerimonia della firma è avvenuta con grande solennità. Abbondantemente cinematografata, presenti molte autorità, tra l'altro, il Bucar presidente della delegazione jugoslava, nel futuro i buoni rapporti fra i due Paesi si approfondiranno ancora di più in tutti i campi. Questo augurio noi abbiamo espresso ripetutamente anche nelle aule parlamentari e abbiamo coscienza d'aver fatto quanto possibile perché esso divenisse realtà.

Noi siamo gente di confine friulana abituata a girare, purtroppo, il mondo e quindi ad intrattenere relazioni con le stirpi più diverse, di cui abbiamo sempre rispettato il costume. Né questo metodo è stato diverso nei contatti col mondo slavo che ci è vicino. Lo riconosceva recentemente Milko Maticevic, uno scrittore sloveno scrivendo, in "Ce fastu?" (genio - dicembre 1954, numero 1-6), sul pittore sloveno Maksim Gaspari, di origine friulana. "Il vicino sloveno - friulano offre tutta una serie di problemi che meriterebbero di essere studiati sistematicamente. Diciamo "vicinato" abbiamo in mente ben più di un puro fatto geografico ed estemporaneo. I contatti ormai millenari dei nostri due popoli comportano molteplici passaggi - in ambo le direzioni - di valori culturali e più oggettivi, come p. es. ussaggi e parole, abitudini usanze, esperienze tecniche e sociali".

Ora, durante questi lunghi secoli di relazioni, nessuno può accusare la gente friulana di non essere stata rispettosa degli usi, dei costumi, delle idee, degli interessi del vicino po-

## Firmato l'accordo per il traffico con il passivo di altri 9000 esuli

L'esasperante protrarsi dei colloqui di Udine ha compromesso irreparabilmente la già precaria situazione in Zona B

L'impressione suscitata negli istriani dall'accordo di Udine è, nel suo complesso, buona benché in zona B permanga un comprensibile scetticismo sui suoi effetti pratici specie per quanto concerne l'esodo e su una sua ampia e non "fiscale" applicazione. I connazionali di oltre linea delusi da anni di dolorose esperienze non nascondono una certa diffidenza ma riconoscono che l'accordo è un fatto nuovo che rompe l'immobilismo politico nel settore giuliano e che chiude la lunga e drammatica parentesi di isolamento della zona B, da due anni innaturalmente impedita di ogni contatto con il suo centro politico ed economico triestino.

In realtà l'evento assume un'importanza superiore al suo significato "tecnico" ed alla sua relativamente modesta portata "confinaria". Dopo quasi un anno dalla firma di Londra esso è il primo risultato concreto della nostra politica giuliana mentre il Memorandum, che si presentava come il frutto di una iniziativa diplomatica di respiro europeo e che pertanto avrebbe dovuto svilupparsi razionalmente e tempestivamente sul piano generale dei rapporti fra i due Paesi e su quello particolare della difesa della provincia italiana in

tando ai profughi ed ai rimasti tutta una serie di vessazioni e di delusioni fin troppo note per ripeterle e determinate proprio dalla mancata esecuzione delle clausole e degli accordi sopramenzionati. Invece si sa cosa è avvenuto. La nostra diplomazia ha lasciato correre il tempo accantonando il problema della difesa della sua cultura e del suo patrimonio morale (attuabilissimo seppur entro i limiti previsti dal Memorandum; si pensi solo all'utilità di iniziative e missioni culturali, conferenze letterarie, tournée di compagnie di prosa, ecc. sotto gli auspici del Ministero degli Esteri ma niente di tutto questo è stato neppure tentato: a Belgrado sì, a Capodistria no). Ha assistito inerte all'esasperante protrarsi dei colloqui di Udine, ed infine è intervenuta a sollecitare una conclusione dopo che circa 9 mila istriani avevano già abbandonato la zona B. Adesso i blocchi sono riaperti ma siamo a breve distanza dalle scadenze che sanciranno anche dal punto di vista formale lo "status" dei suoi abitanti che diverranno cittadini jugoslavi (o "equiparati" il che è lo stesso perché il giovane capodistriano dovrà prestare servizio nell'esercito jugoslavo), che precluderà ai rimasti, i benefici previsti dal Memorandum per i partenti che impedirà sostanzialmente di osservare gli effetti pratici dell'accordo di frontiera sulla popolazione, che comunque cadrà prima che sia stata raggiunta una concorde interpretazione del Memorandum stesso almeno per le clausole relative ai trasferimenti, e così si chiuderà l'anno previsto per le partenze senza che i diritti dei profughi stabiliti dall'art. 8 siano stati riconosciuti e rispettati!

### Uno degli intoppi per l'accordo sul traffico

### Gli slavi pretendevano l'esclusione degli esuli

Dal mese di novembre, del scorso anno hanno avuto inizio a Udine le trattative italo-jugoslave per arrivare ad un accordo sugli scambi di frontiera tra i due rispettivi paesi, limitatamente all'ex Territorio Libero di Trieste e alla zona di Gorizia. Sembrava allora che l'intesa fra le due delegazioni si sarebbe realizzata entro breve tempo, ma se ben ricordiamo, da parte nostra avevamo avanzato dei dubbi sulla fondatezza di tale ottimismo, avendo avuto notizia degli ostacoli, dei cavilli e delle assurde pretese che i rappresentanti degli slavi andavano sollevando nel corso dei colloqui. Infatti l'appena di questi giorni, cioè a distanza di dieci mesi, è avvenuta la firma. Intanto dalla ex Zona B altre migliaia di italiani hanno dovuto sgomberare e altri si accingono a farlo e tutto lascia credere che entro il prossimo mese di ottobre, l'esodo dei nostri connazionali da quel territorio istriano avrà raggiunto un'ampiezza veramente grave, perciò verrà allora da chiedersi a favore e a vantaggio di chi verranno esercitati gli scambi fra le due zone contigue.

Come si è detto, gli accordi interesseranno sia la ex Zona B e la provincia di Trieste, sia Gorizia rispetto al suo ex retroterra oggi occupata dalla Jugoslavia. Il passaggio e gli scambi reciproci riguarderanno una fascia di territorio da una e dall'altra parte del confine, per una profondità di dieci chilometri, i cui abitanti stabilmente residenti che ne faranno richiesta, verranno muniti di una speciale tessera che consentirà loro di varcare il confine quattro volte al mese.

## IL DANNOSO CONFORMISMO della nostra "grande," stampa

Secondo le avventate corrispondenze da Belgrado pubblicate dal "Corriere della Sera", potremo ora salvare l'italianità della Zona B e l'economia goriziana

Dopo le scorribande effettuate in Jugoslavia per conto del "Corriere della Sera" da Indro Montanelli, che sono servite a rafforzare i dubbi sulla capacità dei nostri maggiori indagatori giornalistici a capire qualcosa di serio e di istruttivo sulla Jugoslavia litista, è venuta la volta di un altro inviato speciale del medesimo giornale milanese nella stessa Jugoslavia, il collega Dino Frescobaldi. Di lui abbiamo letto ugualmente qualche servizio sulla Federazione, sulla politica che essa segue, sulle condizioni interne e sul medesimo Tito, con qualche riferimento alla posizione dell'Italia nei confronti della Jugoslavia. Ma anche in questo caso, abbiamo tratto più che l'impressione, il convincimento che la corrente grande stampa d'informazione, anziché condurre a svizzerare i fatti per poter presentarli correttamente nella loro realtà e con ciò orientare la nostra opinione pubblica sulla linea della verità, ama seguire una condotta di piatto conformismo, obbedendo evidentemente alla direzione della rotta avventurosa seguita dalla nostra politica verso Tito, dopo i fallimentari accordi londinesi. Ne abbiamo avuto una conferma in occasione degli stamburati accordi conclusi di recente fra l'Italia e la Jugoslavia, sui quali ne abbiamo lette di crude e di cotte, tutte comunque di esaltazione del non sappiamo quali e quanti benefici che ne ritrarrà il nostro paese.

Tanto è vero che fra le altre ingenuità dovute sentire e leggere in tale circostanza, abbiamo appreso quelle secondo le quali, in grazia dei prefati accordi "riscuira" possibile da una parte salvare l'italianità

Contro le disposizioni del Memorandum di Londra il Governo jugoslavo si dispone ad alterare completamente le circoscrizioni amministrative della Zona B. Lo stabilimento delle cosiddette comunità di comuni toglierà alla zona la sua fisionomia unitaria. I rapporti etnici già gravemente compromessi saranno ulteriormente alterati a danno degli italiani. Questo del resto è il vero scopo della riforma amministrativa promossa dalle autorità jugoslave. Così, ad esempio, la comune di Capodistria dovrà assorbire una serie di comuni a maggioranza slava di modo che l'originaria maggioranza italiana della città verrà definitivamente sommersa. Uno degli ultimi comuni della serie aggregata a Capodistria è quello di Gradina, già appartenente al distretto di Pinguente, zona dalla quale gli italiani hanno dovuto esulare fin dai primi tempi dell'occupazione jugoslava.

Mostra peschereccia Per il 10 settembre è annunciata l'inaugurazione a Spalato di una Mostra aerea. La parte sostanziale della mostra sarà dedicata alle attività pescherecce. La documentazione esposta interessa anche gli osservatori italiani perché finalmente potrà dare una idea precisa della pesca in Jugoslavia, argomento sul quale la stampa della vicina Repubblica diffonde da qualche tempo le notizie più contraddittorie.

Le ripercussioni a Gorizia dell'accordo di Udine E' del tutto naturale che fra gli argomenti del giorno in discussione in mezzo lo fornito dai recenti accordi di Udine per la ripresa dei traffici e degli scambi di frontiera fra le rispettive zone italiana e jugoslava continui ad occupare un posto preminente.

Se ne parla un po' do-



UN LIBRO DI MARCO PERLINI
NON HO PIU' PATRIA

Libro doloroso, amaro...
simo, questo « Non ho più patria » di Marco Perlini (ed. Lo Zibaldone, Trieste)...

Ultimi giorni di vita spensierata nelle colonie dell'Opera profughi

Ad Opicina è stato allestito un «soggiorno», estivo per bambini dai 13 ai 16 anni



Sulla stradg tarvisiana, ad Opicina, poco dopo l'incrocio con la via Nazionale, si nota - guardando sul lato sinistro - un vasto gruppo di piccole costruzioni, uno di quegli agglomerati di case che vanno oggi diffondendosi sempre più, specialmente nei rioni periferici...

Il soggiorno ha avuto la sua varietà, come si vede, e le bimbe se ne sono dimostrate entusiaste. Sulla ultima pagina del diario...

NONORATA A VENEZIA LA MEMORIA DI SAURO

Austera cerimonia commemorativa

Domenica 14 agosto, al Tempio Votivo del Lido di Venezia, a cura delle Sezioni Combattenti Giuliani e Dalmati...

Per quanto riguarda la finalità, non si può dire che anche queste rientrano nel settore sperimentale...

Ricordato a Monfalcone l'eccidio di Vergarolla

Celebrata una Santa Messa in suffragio delle vittime innocenti. Per iniziativa del Circolo Familiare «Arena»...

Un accordo "sospeso,"

1361 istriani hanno lasciato la Zona B nel mese di luglio. La cifra è superiore di 140 unità al numero dei profughi di giugno...

Piccola cronaca da oltre confine

Riforme e licenziamenti. L'ennesima riforma degli ordinamenti amministrativi comunali in Jugoslavia...

Hockey a Pola

A POLA nel corso del mese di settembre è previsto l'arrivo di alcune squadre italiane per disputare degli incontri amichevoli di Hockey a rotelle...

Furti a catena

A POLA s'è concluso il gruppo di dipendenti del Cantiere Navale di Scoglio Olivi e di loro complici...

Milioni liquefatti

Nel deposito n. 21 del porto di Fiume giacciono fin dallo scorso anno ingenti quantitativi di polpa di frutta ormai andati per-

Capolinea

Per mare e per terra

Strisciando sotto il filo spinato nel piazzale di Montesanto, a Gorizia, un territorio italiano...

Ferite aperte

La frattura fra titisti e cominformisti a Trieste non appare ancora rimarginata. Per quanto si voglia concedere alle esigenze di quella tattica machiavellica...

Cognomi ripristinati

Il bollettino ufficiale del commissariato generale del governo per Trieste continua a pubblicare decreti riguardanti il cambiamento

Idee confuse

E' difficile raccapezzarsi tra le congerie di piani e di progetti che vengono varati dal Governo di Belgrado per lo sviluppo della Zona B...



